

P. Francesco Ciccimarra



Il 31 gennaio 2020 il Governo aveva decretato lo stato di emergenza per sei mesi, con scadenza quindi al 31 luglio, a motivo della diffusione del Covid 19. Tutti ricordano le mille vicissitudini di questo terribile semestre nero, che ha messo a dura prova non soltanto le capacità tecniche, organizzative, economiche dell'intero Paese, ma contestualmente ha comportato una innegabile restrizione di spazi di libertà dei cittadini, costretti a vedersi rinchiusi, soprattutto nei primi tempi, nelle proprie case, nelle proprie città, fuori dagli ambienti di lavoro, ecc.. Si è trattato di una esperienza unica, destinata a rimanere nella memoria di tutti e di ciascuno, giustificata solo in parte dalla necessità di arginare e sconfinare la diffusione di un virus letale del quale a tutt'oggi non si è riusciti a individuare esattamente le origini, le caratteristiche, le reali potenzialità distruttive che hanno causato centinaia di migliaia di morti. Oggi il sistema sanitario italiano sembra essersi attrezzato adeguatamente, sia a livello di conoscenze sia a livello di organizzazione, per rintuzzare eventuali ed inattesi ritorni del virus. La popolazione ha riacquisito uno standard di normalità di vita e di comportamenti che aiutano a dimenticare immagini e situazioni incancellabili: chiese piene di bare, cimiteri al limite del collasso, processioni di salme veicolate da camion militari verso strutture crematorie, esercito e forze di polizia schierati lungo l'intero territorio nazionale, droni in volo a scoprire eventuali evasori delle norme di sicurezza. Scene che non vorremmo più rivedere e neppure pensarle come semplice ipotesi di rifattibilità. Per questo ci sembra se non altro eccessiva la richiesta del Governo di prolungare fino al 31 di ottobre lo stato di emergenza, una condizione giuridica generale che ha consentito quanto sopra descritto. Senato e Camera dei Deputati hanno dato parere favorevole a tale richiesta, pur abbreviando al 15 di ottobre i termini della richiesta. Prevenire una possibile restrizione delle libertà costituzionali, nonché una prassi derogatoria alla legislazione ordinaria, sulla base di semplici quanto indimostrate e scientificamente dibattute ipotesi di pericolosità del fattore virus appare un approccio tecnicamente border line.

Il 17 luglio il Parlamento ha convertito in legge il DL 17 marzo 2020 n. 34/2020, noto come decreto "Rilancio". La legge di conversione, L. 17 luglio 2020 n. 77, 266 articoli, ha introdotto parecchie novità rispetto al testo iniziale, novità che hanno riguardato alcuni aspetti peculiari delle nostre attività. Ci limitiamo qui ad alcuni aspetti:

La scuola: alla scuola paritaria è stato riconosciuto (art. 233) un contributo straordinario pari a 300 milioni di euro **"a titolo di sostegno economico in relazione alla riduzione o al mancato versamento delle rette o delle compartecipazioni comunque denominate, da parte dei fruitori, determinato dalla sospensione dei servizi in presenza a seguito delle misure adottate per contrastare la diffusione del COVID-19"**.

Il Parlamento ha raddoppiato lo stanziamento previsto nel decreto legge. Si tratta di un contributo che sarà ripartito per regioni e successivamente distribuito "in proporzione al numero degli alunni iscritti nelle istituzioni scolastiche paritarie di cui al precedente periodo. Gli uffici scolastici regionali provvedono al successivo riparto in favore delle istituzioni scolastiche paritarie primarie e secondarie in proporzione al numero di alunni iscritti nell'anno scolastico 2019/2020, compresi i servizi educativi autorizzati". Il testo della legge è chiaro nelle quantità e nelle modalità che seguiranno in fase applicativa.

- a) **Il lavoro: Cassa integrazione in deroga e FIS:** il periodo, è stato, anche su formale richiesta dell'Agidae, unificato a 18 settimane, già nel DL 52/2020, e recepito nella legge di conversione; ciò ha consentito agli istituti di beneficiare di 4 settimane aggiuntive alle 5 inizialmente previste.
- b) **Il lavoro: Divieto di licenziamento:** fino al 17 agosto è confermato il divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo (art. 80) così come sono sospese tutte le procedure per i licenziamenti collettivi. E' ben vero che lo Stato copre i costi gestionali con la Cassa integrazione in deroga o il FIS ma non si comprende la illogicità di rapporto di lavoro che prosegue in una attività già chiusa. In questa situazione auspichiamo che i futuri provvedimenti facciano chiarezza per queste situazioni a dir poco surreali: sarebbe sufficiente spostare la tutela del lavoratore in un altro ambito previdenziale.
- c) **Il lavoro: Proroga dei contratti a termine:** Si è decisa, art. 93, la proroga automatica di tutti i contratti a tempo determinato per una "durata pari al periodo di sospensione dell'attività lavorativa...in conseguenza dell'emergenza epidemiologia dovuta a COVID 19". Anche su questo tempo non mancano contraddizioni operative soprattutto quando la proroga va a confondersi con periodi di inattività: che senso ha, ad esempio, prorogare un contratto di un doposcuolista quando la scuola è chiusa? Che senso ha prorogare un contratto a termine di sostituzione di una lavoratrice in maternità quando la stessa è rientrata in servizio? Si tratta di una normativa da puntualizzare meglio.

Il **"Decreto di agosto"**. Con la proroga dello **stato di emergenza** il Governo si prepara ad emanare nuove misure per sostenere la difficile situazione del Paese: cassa integrazione al 31 dicembre e corrispondente periodo di blocco dei licenziamenti, **smart working** (speriamo proprio di no!), rinvii fiscali, ecc.. Auspichiamo vivamente che siano predisposte misure e finanziamenti in grado di sostenere la ripartenza delle attività e la ripresa dell'occupazione evitando finanziamenti a pioggia non legati a prestazioni lavorative se non in casi di drammatica necessità. Non si ha bisogno di un assistenzialismo innecessario ma di un sistema-Paese fondato sul lavoro, come afferma la nostra Costituzione. Buona estate.

AVVIO ANNO SCOLASTICO 2020-2021

disponibilità aule didattiche

Il MINISTERO DELL'ISTRUZIONE a causa di una carenza di aule didattiche per la scuola statale dovuta al distanziamento imposto dalla normativa COVID19 ha chiesto all' AGIDAE una collaborazione per il reperimento di aule e spazi didattici per l'avvio del prossimo anno scolastico.

I gestori che fossero interessati a questa iniziativa e disposti a rendere disponibili spazi e aule didattiche non utilizzati possono compilare il presente modulo i cui dati saranno trasmessi al MI per gli adempimenti necessari. Il costo dell'affitto delle aule sarà coperto dal Ministero dell'Istruzione, calcolato sulla base di parametri indicati in un apposito provvedimento. Si tratta di un evento che rafforza le sinergie all'interno del Sistema Nazionale dell'Istruzione per un servizio reso all'intera comunità del Paese.

*I campi contrassegnati con * sono obbligatori*

Dati dell'Istituto / Scuola	
Nome dell'Istituto*	
Codice Meccanografico*	
Indirizzo / Via*	
Regione*	
Provincia*	
Comune*	
CAP*	
Informazioni di contatto	
Email*	
Telefono*	

Informazioni sulle Aule

Scuola dell'infanzia

Numero di aule per la scuola dell'infanzia (10 alunni)*

Numero di aule per la scuola dell'infanzia (15 alunni)*

Numero di aule per la scuola dell'infanzia (20 alunni)*

Scuola Primaria

Numero di aule per la scuola primaria (10 alunni)*

Numero di aule per la scuola primaria (15 alunni)*

Numero di aule per la scuola primaria (20 alunni)*

Scuola Secondaria di Primo Grado

Numero di aule per la scuola secondaria di primo grado (10 alunni)*

Numero di aule per la scuola secondaria di primo grado (15 alunni)*

Numero di aule per la scuola secondaria di primo grado (20 alunni)*

Scuola Secondaria di Secondo Grado

Numero di aule per la scuola secondaria di Secondo grado (10 alunni)*

Numero di aule per la scuola secondaria di Secondo grado (15 alunni)*

Numero di aule per la scuola secondaria di Secondo grado (20 alunni)*

